

TESTIMONI DI RICONCILIAZIONE E DI PACE

Comunità Pastorale Paolo VI
Quaresima 2018 - VI Incontro 25/03

- «Da questa domenica, il mio pensiero non cessa di rigirare attorno all'assassinio di due religiose spagnole. Come e perché? Come si può sparare su due donne? Su due religiose, due creature di Dio che, nella loro domenica, andavano fiduciose nella loro cappella, a pregare il Creatore. Perché le hanno uccise?....Senza dubbio per ringraziarle di aver curato i nostri ammalati per lunghi anni, per aver guarito un membro della nostra famiglia, riconfortato un vicino...può darsi che si trovi tra gli assassini? Non si sa mai di che cosa si alimenta questa follia omicida. Certamente per ringraziarle di essere rimaste nel paese nonostante i consigli e le esortazioni ad andarsene, di essere rimaste in questo paese che, noi algerini, disertiamo sotto la minaccia del terrore e la vertigine dello smarrimento. Due donne che andavano verso Dio per domandare Grazia. Ci andavano certamente per pregare per noi, poveri algerini, sottoposti al flagello. Può darsi che ci mancheranno a lungo le ultime preghiere di queste due religiose che volevano far pendere il piatto della bilancia dalla parte della pace, della misericordia. Verso quale mondo di tenebre ci gettiamo, noi che non sogniamo che la luce?»
(Said Mekbel, giornalista, Pubblica questo editoriale dopo l'uccisione di suor Ester e Caridad, qualche settimana dopo è pure lui assassinato).
- «Nel nome di Dio, il Clemente, il Misericordioso. Prima di levare la mia penna vi dico: La pace sia con voi. Ringrazio colui che leggerà il mio carnet di ricordi. Dico a ciascuno di coloro che ho conosciuto nella mia vita che li ringrazio. Saranno ricompensati da Dio nell'ultimo giorno. Addio a colui cui avrei fatto del male, che mi perdoni. Chiedo perdono a chi avesse sentito uscire dalla mia bocca una parola cattiva, chiedo a tutti i miei amici di perdonarmi a causa della mia giovinezza. Ma oggi mi ricordo di ciò che ho fatto di bene nella mia vita. Che Dio, nella sua onnipotenza faccia che gli sia sottomesso e che mi accordi la Sua tenerezza».
(Testamento spirituale di Mohamed, autista musulmano di Mons. Claverie, uccisi nel 1996 in Algeria)

“ATTIRERÒ TUTTI A ME”

CHIESA DALLE GENTI: IL DONO DEL SIGNORE RISORTO CONCLUSIONE DI UN CAMMINO

ALCUNI DATI

Dal contributo di Laura Zanfrini, sociologa dell'Università Cattolica e membro della Commissione di coordinamento del Sinodo, apparso sul sito della Diocesi

- Provenienza e distribuzione dei migranti in diocesi.
Nella città di Milano prevalgono i filippini (la cui immigrazione ha caratteristiche ormai storiche da più di 15 anni) ma molto forti sono anche le presenze di egiziani, cinesi, peruviani e srilankesi (oltre a francesi, spagnoli, giapponesi, tedeschi e statunitensi); nelle aree attorno a Monza, Varese, Lecco e Como ritroviamo piuttosto rumeni, marocchini, albanesi e ucraini (soprattutto donne) che preferiscono contesti più periferici e meno metropolitani.
- La crescita di questi anni della presenza dei migranti.
Crescita portentosa della presenza straniera, passata da circa 100mila unità nel 1988 (in buona parte – allora – irregolari nel soggiorno) agli attuali 754mila (senza considerare gli stranieri nel frattempo acquisiti alla cittadinanza italiana) al 1° luglio 2017. In termini di incidenza sul totale della popolazione, si è conseguentemente passati da meno del 2% un ventennio fa al 13,4% attuale.
- **Affiliazioni religiosa:** le stime costruite in base alle confessioni prevalenti nei Paesi d'origine ci portano a ipotizzare, tra gli stranieri nella Diocesi (minorenni, bambini e neonati compresi), 368mila cristiani – di cui 233mila cattolici, 115mila ortodossi e 34mila di altre appartenenze cristiane non cattoliche né ortodosse – e 269mila musulmani. Più 31mila buddisti e soprattutto 61mila atei o agnostici

(soprattutto cinesi), oltre a 11mila provenienti da Paesi in cui si professano altre religioni (naturalmente la stima non riflette le reali convinzioni religiose)

COME DI MUOVE LA NOSTRA CHIESA?

La Caritas Diocesana

«La Caritas ambrosiana garantisce ospitalità e percorsi di integrazione per 2.147 richiedenti asilo nel territorio della Diocesi di Milano, quale esito di un lungo e meticoloso lavoro di ricerca e supporto condotto nelle parrocchie, tale da permettere l'individuazione di una rete di alloggi per un'accoglienza dignitosa e con basso impatto sui territori, una condivisione della responsabilità delle comunità ecclesiali e civili nel compito dell'accoglienza, l'avvio di processi virtuosi di conoscenza diretta del fenomeno nelle comunità ospitanti al fine di superare le legittime preoccupazioni. Nonostante qualche incomprensione o tensione emersa a livello locale, il sistema ambrosiano rappresenta, nel panorama nazionale, una delle esperienze più virtuose di collaborazione tra le istituzioni e le strutture ecclesiali ed è spesso additato come una "buona pratica" da imitare».

L'ufficio per la Pastorale di Migranti e le "cappellanie"

L'Ufficio per la Pastorale dei Migranti fu costituito in attuazione delle scelte pastorali diocesane indicate dal Capitolo 14 del Sinodo diocesano 47°, del 1993; ha il compito di promuovere lo studio e l'integrazione ecclesiale e sociale dei migranti.

Le "cappellanie". Per sostenere la vita di fede dei migranti, la diocesi ha facilitato il ritrovarsi di cattolici provenienti dai diversi paesi in chiese particolari, assistiti anche da sacerdoti che vengono dalle loro terre di origine. Attualmente le cappellanie sono 20 (africana, albanese, cinese, copto cattolica, coreana, etiopica ed eritrea, filippina, francese, giapponese,

inglese e filippina, latino americana, libanese, polacca, rumena, salvadoregna, slovena, srilankese, tedesca, ucraina, ungherese).

Obiettivo del Sinodo Minore: *interrogarsi sulla fisionomia* attuale della Chiesa ambrosiana stessa, *guardarsi allo specchio* (come quando si invecchia!) per leggere quello che già siamo diventati e la storia che stiamo vivendo, alla luce della Parola di Dio, per *comprendere quale cammino* lo Spirito ci sta aprendo davanti.

CONCLUSIONE

“La questione degli immigrati stranieri nelle nostre città non è solo un problema urgente che interpella la carità cristiana, bensì è un vero e proprio *segno dei tempi*” (Card. Martini, “Per dare un’anima alla città”, convegno di AC 1989)

È quanto sta cercando di fare il sinodo, consapevoli che «i migranti oggi interpellano la Chiesa diocesana nella sua capacità di **coniugare l’attenzione ai bisogni specifici con la promozione di una reale integrazione nella vita delle parrocchie, delle associazioni e dei movimenti cattolici**, oltre che nella sua capacità di rendere sempre più diffuse e feconde le **esperienze di dialogo interreligioso e interconfessionale**» (Zanfrini).

I NOSTRI PICCOLI PASSI

1. Convertire la mente, imparare a conoscere vincendo i pregiudizi
2. Cerca di conoscere il progetto di Dio
3. Vinci con l'aiuto di Gesù, l'inimicizia, tendenzialmente ogni inimicizia, cioè fai diventare il tuo cuore non gelido come quello del diavolo seduto sul trono di ghiaccio (cfr. messaggio quaresimale del papa, citando Dante) bensì ma ardente di carità!
4. Vivere la mia vocazione cristiana, sapendo di essere parte viva della Chiesa, nella mia condizione di vita con il servizio che mi è stato affidato”.